

## Premessa

Presentiamo il numero Uno di *Studi Slavistici*, la prima rivista italiana programmaticamente pubblicata in rete in questo settore disciplinare. Fondata per iniziativa dell'Associazione Italiana degli Slavisti (A.I.S.), essa intende offrire una sede di pubblicazione di articoli scientifici, dibattiti, messe a punto bibliografiche, saggi d'informazione, recensioni, cronache. La rivista si propone di favorire la ricerca di carattere prettamente scientifico con alto livello di specializzazione, al tempo stesso tenendo conto delle esigenze di diffondere informazioni di buona qualità per un più ampio pubblico di lettori e di "navigatori in rete". La rivista si propone anche di agire da ponte fra una tradizione slavistica accademica legata alla grande scuola filologica e letteraria italiana ed europea, e le nuove tendenze culturali che si manifestano nei vari campi delle discipline slavistiche e – forse soprattutto – nelle relazioni interdisciplinari: laddove l'interdisciplinarietà investe sia il dominio delle relazioni fra le varie materie slavistiche, sia i rapporti con nuove metodologie e con varie scuole, sia le relazioni fra slavistica ed altre aree di studi (altre lingue, letterature e culture europee, scienze storiche e filosofiche, linguistica generale teorica ed applicata, scienze sociali e politiche, espressioni dell'arte e dello spettacolo, e via dicendo).

I collaboratori auspicano in particolare che la rivista si offra come luogo d'incontro e di fecondo interscambio fra gli specialisti italiani e stranieri che rappresentano una consolidata tradizione di ricerca scientifica, e insieme come scuola e palestra di esercizio per le nuove generazioni. Lo sforzo di mantenere alto il livello delle pubblicazioni a carattere filologico, storico-letterario e linguistico d'impianto tradizionale non è in contraddizione d'altronde con l'apertura verso nuove forme di comunicazione scientifica, soprattutto col desiderio di dare ampio spazio alla discussione. Ci auguriamo che i forum, le tavole rotonde elettroniche, il confronto d'idee su temi di particolare interesse divengano sezioni sempre presenti, testimonianze permanenti dell'iniziativa di singoli o di gruppi.

In quest'epoca di difficili rapporti fra istituzioni universitarie e ricerca, fra esigenze di rinnovamento didattico e ristrettezze economiche, fra volontà di diffusione della cultura e disgregazione delle tradizionali strutture sociali e politiche, fra ricerca di nuove identità e diffusione globale dei fenomeni di ogni tipo, diamo vita a questa iniziativa con la speranza di mantenere i legami fra i portatori di un patrimonio acquisito e coloro che – per dati anagrafici o caratteristiche culturali – portano avanti spinte innovative. Il rischio di inoltrarsi a volte in vicoli ciechi o di percorrere sentieri secondari è inevitabile, tanto più reale in epoche di cambiamenti e incertezze come l'epoca presente. Siamo convinti tuttavia che dalla pluralità di tentativi e dagli sforzi comuni

possono uscir fuori delle indicazioni che aiuteranno a capire le coordinate di una nuova epoca storica – coordinate che affannosamente vengono più o meno coscientemente ricercate e che dovrebbero poi servire a costituire il nuovo tessuto socio-culturale del futuro. Vi sono segnali magari ancora timidi e isolati, ma importanti di rinnovamento, che possono dare indicazioni preziose su nuove vie da seguire per la formazione di nuove generazioni di specialisti che si avvieranno alla didattica o ad altre carriere, vuoi di ricerca vuoi di sviluppo della società. Iniziative come quelle delle Università di Bologna o di Firenze per dei Master finalizzati a migliorare la professionalità nel campo del turismo o in importanti settori di relazioni internazionali (ricordiamo a mo' d'esempio il Master interdisciplinare per la formazione di esperti di Europa Orientale) sono a parer nostro di buon auspicio, esattamente come vari altri programmi e iniziative che si indirizzano all'attività di ricerca "pura".

Per questo numero d'apertura della nuova rivista presentiamo i contributi che sono stati preparati da alcuni soci dell'A.I.S. per il Convegno che si è tenuto a Forlì nell'autunno del 2002. Sotto questo aspetto il primo numero della rivista rappresenta dunque un elemento di continuità con le precedenti pubblicazioni derivate dai Congressi Italiani di Slavistica (*La slavistica italiana. Cinquant'anni di studi*, Roma 1994, e *Le letterature slave. Problemi di periodizzazione letteraria*, Milano 1999). Il Congresso di Forlì e i contributi che qui pubblichiamo erano dedicati all'evoluzione degli studi letterari, linguistici e filologici nei paesi slavi negli ultimi tre lustri, ossia dopo gli eventi del 1989-1990. Questo materiale offre molte informazioni su alcuni dei mutamenti che si sono verificati – e stanno tuttora verificandosi – in varie aree dell'Europa orientale: testimoniano di tali mutamenti le revisioni storiografiche importanti che si realizzano in molti settori, la ricerca di nuove identità nazionali a seguito dell'indipendenza raggiunta da alcuni paesi, l'attenzione ai problemi dei rapporti con l'Europa occidentale e in particolare con l'Unione Europea, le tendenze della nuova letteratura, le nuove relazioni fra intellettuali, società, "mercato", istituzioni, ed altre analoghe manifestazioni. I contributi non hanno preso in esame in ugual misura tutti i paesi slavi e tutte le aree. In particolare risulta evidente l'insufficienza di interventi dedicati ai paesi slavi meridionali, in particolare a quelli della ex-Jugoslavia. Ci rammarichiamo per questo, come del resto per il fatto che gli studi dedicati alla Polonia ed ad altre aree slave occidentali sono rappresentati in misura non del tutto adeguata al reale sviluppo di queste discipline in Italia. Com'è noto, infatti, sulle recenti crisi balcaniche sono apparsi anche in Italia vari articoli e libri, né ci pare eccessivo affermare che la polonistica italiana ha uno sviluppo ed un'importanza di grande rilievo, comparabile solo a quelli della russistica (ne sono testimonianza, fra l'altro, le recensioni qui pubblicate). Presumibilmente, su eventuali lacune e una qualche disorganicità di questa raccolta di studi (in particolare se la si confronta con i due volumi precedenti, menzionati qui sopra) hanno influito da una parte la natura magmatica dell'argomento in esame, dall'altra il modo caotico con cui si svolge la vita universitaria negli ultimi anni e la crescente pressione sui docenti, obbligati a far fronte ad un sempre maggior numero d'impegni (sempre più onerosi in termini di tempo e per lo più purtroppo poco produttivi).

Quello che certamente risulta dai contributi che qui presentiamo è però la maggiore attenzione – rispetto al passato – ai problemi della didattica, in particolare quella delle lingue: specchio della nuova organizzazione degli studi, ma anche di una riflessione sui programmi e i metodi d'insegnamento che va fortunatamente maturando.

Per concludere vorremmo rivolgere un doveroso ringraziamento alla Firenze University Press che ospita questa rivista e fornisce un prezioso sostegno organizzativo e tecnico. Ringraziamo naturalmente di cuore coloro che hanno lavorato per scrivere i contributi, fornendo una considerevole mole d'informazioni ed affrontando una varietà notevole di temi e problemi. Un grazie caloroso va ai collaboratori della redazione che hanno raccolto e riveduto i testi, in particolare ad Alberto Alberti per il suo eccellente lavoro d'impostazione tecnica e di revisione generale. Vorremmo infine esprimere l'auspicio che nuovi numeri della rivista possano vedere la luce con cadenza regolare e che siano molti i colleghi che daranno il loro contributo d'idee, di capacità organizzative e di spirito d'intraprendenza per rendere questa pubblicazione attraente per serietà, ma anche per novità e vivacità di approccio e di materiali.

*Giovanna Brogi Bercoff*  
Direttore della rivista

*Stefano Garzonio*  
Presidente dell'A.I.S.